

Il 27-28-29 novembre

# Perché scioperano i giudici

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 7. Perché i magistrati hanno deciso lo sciopero nazionale per la prima volta nella loro storia? La risposta può essere riassunta in poche frasi: perché il governo, ed in particolare il ministro della Giustizia Bosco, hanno agito nei loro confronti come dei professori delle tavollette, hanno cioè concluso un accordo, violandolo poi con ipocrita spudoratezza.

Cerchiamo di ricostruire la vicenda. Come il nostro giornale ha ripetutamente spiegato, le rivendicazioni dei magistrati sono d'un duplice ordine: costituzionale ed economico. Essi infatti chiedono in primo luogo che l'attuale ordinamento giudiziario, eredità del periodo fascista, venga abrogato e sostituito con un nuovo ordinamento, come la Costituzione prescriveva fin dal lontano 1948. Il sistema in vigore infatti è gerarchico-verticale, per cui il giudice che vuol far « carriera », deve salire di grado in grado saltando da un ufficio all'altro e soprattutto affrontando esami il cui esito dipende praticamente dal superiore. Di qui una serie di gravissimi inconvenienti.

Di qui la richiesta della stragrande maggioranza dei giudici e che l'ordinamento verticale venga sostituito da un ordinamento orizzontale dove, come prescrive la Costituzione, i giudici non si distinguono per gradi, ma solo per funzioni, e siano sottoposti non ai superiori, ma solo alla legge. Tale richiesta è contrastata unicamente dalla Cassazione e « pour cause », rappresentando quest'ultima il vertice della piramide, il gruppo privilegiato

to e più reazionario di tutto l'ordine giudiziario. Ma i magistrati invocano anche miglioramenti economici che garantiscano il prestigio e l'indipendenza indispensabili alla loro delicatissima funzione: si pensi che i giudici coinvolgono spesso sette umane, interessi politici, sociali, economici enormi. Nel 1951, una legge dell'allora ministro Piccioni pare riconoscere tale necessità, sganciando la Magistratura dalla burocrazia e garantendo alla prima un trattamento superiore alla seconda. Se nonché tale legge si ritorce contro i giudici, poiché mentre le altre categorie ottenevano aumenti, la loro rimaneva praticamente ancorata alle vecchie tariffe.

I magistrati dunque, fin dal 1951, promulgazione della Carta Costituzionale, cominciarono a battersi sia per il nuovo ordinamento sia per la questione economica. Nel 1948 si ebbero astensioni dal lavoro in diverse città, nel '50 un esperimento di « non collaborazione » prima, dopo e durante, tutta una serie di appelli e di monti rivolti ai successivi governi democristiani, che tranquillamente se ne infischiarono.

Finalmente, furono depositati in Parlamento tre progetti: uno socialista dell'on. Amendola, appoggiato anche dal nostro Partito, che accoglieva in pieno la rivendicazione dei magistrati, prevedendo l'adozione d'un ordinamento giudiziario orizzontale; uno liberale dell'on. Bozzi, più limitato ma accettabile; ed infine un demagogico dell'on. Gonella, che non mutava — se addirittura non peggiorava — la situazione esistente.

Su questi progetti si discuteva a lungo senza giungere ad una soluzione; e nel luglio scorso, i magistrati lanciarono un estremo avvertimento, minacciando lo sciopero e la dismissione in massa. Ed ecco nell'autunno, il ministro Bosco proporre un incontro con dirigenti dell'organismo unitario della categoria, la Associazione nazionale magistrati, per arrivare ad un accordo. Le trattative finali si protrassero dal 12 al 19 ottobre scorsi e si conclusero con un compromesso sul quale i rappresentanti dei magistrati riducevano al minimo le loro richieste (annullando le proteste di ottenere qualcosa prima della fine dell'attuale legislatura. Naturalmente, essi non pretesero la firma del ministro, fidandosi della sua parola. Ebbene torto.

Infatti, subito dopo l'on. Bosco, senza neppure consultare i suoi interlocutori, fece presentare da un relatore — l'onorevole democristiano Bisantis — tanti e tali emendamenti da capovolgere letteralmente l'accordo raggiunto.

Di qui lo sciopero dei magistrati e la proclamazione dello sciopero per i giorni 28, 29 e 30 novembre; sciopero cui ha già aderito la Corte dei Conti e aderiranno probabilmente il Consiglio di Stato e l'Avvocatura di Stato.

**Pier Luigi Gandini**

Dai testimoni al processo della talidomide a Liegi

# Difeso il medico che fornì il veleno per la bambina



LIEGI — Suzanne Vandepuit piange durante l'udienza di ieri

Milano

# Uccide a coltellate la moglie

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Il dramma della manomissione di un abitazione e all'origine di una sanguinosa tragedia coniugale esplosa questa sera, su una scarpata ferroviaria, fuori Porta Romana, dove un uomo ha massacrato a coltellate la giovane moglie. L'uccisione ha abbandonato la donna con l'arma puntata nella gola ed è corso a costituirsi alla polizia.

Protagonisti della drammatica vicenda sono stati: Gennaro Caravaggio, di 28 anni, da Pogliano (Chieti), domiciliato presso l'albergo popolare di via Marco D'Orgogno, e la moglie Carmela D'Angelo, pure di 28 anni, alloggiata presso i fratelli Turelli, in via Rogoroso 20, dove era anche occupata come aiutante in un negozio di frutta e verdura.

Alle ore 19.30, due si sono incontrati in piazza Bologna, dove erano fissati un appuntamento fra il marito e la moglie, ma senza che questa avesse i loro congegni d'armare. La donna si è rifiutata di concedersi al marito, dichiarando di non averlo mai amato.

Di qui lo sciopero dei magistrati e la proclamazione dello sciopero per i giorni 28, 29 e 30 novembre; sciopero cui ha già aderito la Corte dei Conti e aderiranno probabilmente il Consiglio di Stato e l'Avvocatura di Stato.

**Pier Luigi Gandini**

che non vanno in eme con genitori. Il bimbo e infatti ricoverato in un preventivo ospedale di Celano in provincia di L'Aquila e la bambinella è ospite dell'Istituto « Pueri » di Pescara.

Da tempo il Caravaggio andava carizzando l'idea di trasferire la famiglia nella città di Milano. Era certo che avrebbe rapidamente risolto i problemi del lavoro e subito dopo anche quello della casa. Il progetto appiccicava anche alla moglie, come l'unica soluzione per i due giovani, spinti, una volta sistemati nel loro nuovo appartamento, a cercare di una abitazione. E qui si trovarono d'improvviso un muro pressoché insormontabile, con il marito che, saldato alle sue idee, non voleva rinunciare all'idea di trasferirsi in città. La moglie, invece, seguiva un compagno per le più sensate ragioni, e non voleva rinunciare alla vita in provincia.

La donna si è rifiutata di concedersi al marito, dichiarando di non averlo mai amato.

Di qui lo sciopero dei magistrati e la proclamazione dello sciopero per i giorni 28, 29 e 30 novembre; sciopero cui ha già aderito la Corte dei Conti e aderiranno probabilmente il Consiglio di Stato e l'Avvocatura di Stato.

**Pier Luigi Gandini**

La piccola sarebbe rimasta un mostriciattolo per tutta la vita. La notte insonne dei coniugi Casters - Il pubblico applaude

**Nostro servizio**

LIEGI, 7. Il senso di angoscia e gli interrogativi che hanno tormentato tutti i protagonisti del drammatico « processo della talidomide », come l'ha battezzato l'opinione pubblica, si sono rinnovati stamane con la deposizione della moglie del dottor Jacques Casters, il medico della famiglia Vandepuit, accusato di avere prescritto il barbiturico che, messi nel popoletto della piccola Corinne Vandepuit dalla madre Suzanne, provocò la morte.

In un silenzio impressionante, nonostante la centinaia di persone che amene oggi gravavano l'aula della Corte d'Assise, la signora Louise Casters, una donna minuta di 28 anni che il pallor del volto faceva apparire ancor più smunta, ha fatto una accorata deposizione che ha suscitato viva commozione fra i presenti.

Raccontando il drammatico delle discussioni avute col marito dopo la richiesta della famiglia Vandepuit di far « qualcosa » di nuovo, ha dichiarato: « Passammo delle ore angosciose, terribili, signor presidente. Il 29 maggio, poco dopo la nascita della bambina, i Vandepuit vennero a casa nostra. La nonna, signora Fernande Coipel, incontrò la signora Vandepuit e la donna rimase fuori nella vettura assieme alla bimba. La signora Coipel si recò nello studio di mio marito; parlarono assieme per una mezz'ora. Quando se ne fu andata, trovai mio marito che passeggiava nel soggiorno. Era agitadissimo; andava avanti e indietro e quando mi vide, dopo avermi spiegato la natura della visita della signora Coipel, mi disse: « Che cosa devo fare? Che cosa devo fare? ».

Gli dissi: « Regolatevi come se fosse un medico ». E lui: « Non posso fare nulla, non posso fare nulla. Le braccia non cresceranno, e come per tua sorella... ».

« Una delle mie sorelle — ha continuato la testimone — era stata colpita dalla polio e non camminava; ho visto le braccia paralizzarsi. Mio marito mi spiegò che era diverso. Nel caso della bimba della signora Vandepuit non c'era nulla da fare. Sarebbe rimasta un mostriciattolo per tutta la vita. L'agitazione di mio marito prese anche a preoccuparmi. Mi rendevo conto del terribile dramma di quella madre che aveva tanto desiderato un figlio, il suo primo figlio e che aveva avuto una crisi isterica quando lo aveva visto ».

« Fu una notte di tormento, signor presidente. E' facile comprendere quello che passammo quando mio marito mi parlò di bambini e mio marito li adorava. Andammo a letto con questo dramma nel cuore, ma non riuscimmo a dormire per tutta la notte ».

La testimone ha detto che questa notte il marito venne arrestato.

Teste: « Filippo ha cinque anni, signor presidente. Gli dissi che suo padre era stato ricoverato in ospedale. Invece, si trovava in carcere perché aveva ucciso la sua bambina. Due volte Filippo venne a casa e mi disse: « Ma mia e miei amici non hanno detto che papà e mamma erano morti ». Non è vero, solo i malfattori vanno in prigione ».

A questo punto della deposizione della signora Casters, il medico ha cercato di nascondere la propria commozione, mentre nell'aula molte donne non riuscivano a trattenere le lacrime. Suzanne Vandepuit, la madre e la sorella, non hanno fatto nulla per nascondere la loro emozione. Jean Vandepuit, il marito dell'accusata, si è mosso il volto fra le mani. Qualcuno gli ha gridato vicino: « Che tragedia, che tragedia! ».

Sono stati chiamati quindi altri testimoni a discaricare l'intermessa ha detto del dottor Casters: « Tutti gli volevano bene. Una volta prestò una considerevole somma di danaro ad un paziente che doveva essere operato e non aveva mezzi ».

Un sacerdote, il reverendo Abbe Rouhoppa, chiamato subito dopo ha detto: « Il dottor Casters veniva raramente in chiesa. Ma ebbe modo di conoscerlo in circostanze drammatiche quando venni chiamato a celebrare un matrimonio di una ragazza di 24 anni in punto di morte ».

# Tutti uccisi i « traditori »



ORGOSOLO — Carabinieri in assetto di guerra pattugliano le vie del paese

**Dal nostro inviato**

ORGOSOLO, 7. Sono tre gli uomini che la rendetta doveva colpire per la morte di Pasquale Tandeddu, ucciso — a quanto pare — non dai carabinieri nel corso di un conflitto a fuoco, ma dai suoi stessi complici, divisi ed in lotta fra loro al momento di un colpo di mano. Altri tre uomini, altri tre, altri ancora perché stanchi delle sanguinose rendette e della vita sul Supramonte.

Tre uomini, abbiamo detto: uno fu gi in Francia e fu ucciso — secondo le notizie giunte qui — nel corso di una lotta; un altro è scomparso un anno fa ed il suo corpo non è mai stato trovato; il terzo è uno dei due ricercati traditi uccisi in questi giorni a dieci chilometri da Locorotondo, la collina dove sono stati assassinati i Tomelen, i due turisti inglesi.

# Il conto torna

Il conto torna. Le « leggi » del codice barbarico, del quale abbiamo parlato ampiamente, affermano che per l'omicidio non esiste prescrizione. Uno dei due ricercati trovati morti qualche giorno fa sarebbe stato quindi ucciso a distanza di tanti anni da qualcuno che conosceva la vera storia della morte di Tandeddu e che ha voluto vendicare « su Balente ». L'inchiesta ufficiale forse non confermerà mai queste voci, perché il confermare significherebbe ammettere che la legge, da queste parti, contratta, rende e compra la vita di un essere umano; bandito, ricreato o assassinato che sia. Ma l'ipotesi che le persone uccise veramente non si pensano bene, regno, regno, perché da queste parti, non riuscendo o non volendo affrontare in modo adeguato i problemi della Barbaria, si è sempre voluto adoperare la forza, il mitra, il confino.

La vita non è facile per nessuno, qui. E la lunga catena di delitti sta a dimostrare che gli odi di frizione e le clamorose « dimissioni », che hanno distrutto interi famiglie, esistono ancora, nonostante gli sforzi di tanta parte della popolazione orgosolese, che pure si batte in condizioni infernali per mettere fine a questa situazione tragica che ha — vogliamo ripeterlo ancora — radici remote e profonde. L'Internale macchina vendicatrice, messa in moto in un mondo ancora regolato da leggi antiche, ha camminato in certi periodi con la certezza, ma ha ripreso per senza sosta a mettere vittime, prendendo somiti rancori ed allargando i morti coltelli, che sembravano dimenticati, Tandeddu e la sua morte. Ecco, quindi, tenuto a quella morte, le altre Quella del Mesina e del Mattia. E ora l'uccisione dei due turisti inglesi, forse uccisi su mezzo a qualche « regolamento di conti » — o, più rocambolescamente, vittime di un rapimento — e quella dei due ricercati, divisi nella vita da un odio profondo e riu-

# Altri delitti?

Sul Supramonte, vicino a Locorotondo, insieme con lui molti altri, tra cui Pasquale Tandeddu, che diverrà più tardi un « capos ». I milioni delle taglie hanno già diviso i banditi. L'ultima finisce in carcere. Tandeddu, più tardi, viene ucciso da tre dei suoi uomini. Dei tre, oggi nessuno è più vivo. L'ultimo è stato trovato cadavere accanto ad un altro ucciso. Poco giorni prima, erano stati freddati a Locorotondo i contadini. Questi ultimi delitti — se ce ne era bisogno — sono stati commessi dal commerciante Crasta e da altre bande di sangue che avevano una « caccia » al clima che qui chiamano di « casam-studio » — ricapitano tra la gente di Orgosolo le preoccupazioni per le nuove rendette. Ora ci sono movimenti dei gruppi che si fronteggiano: sono quelli ai quali appartengono Mesina e Mattia. A Orgosolo si è stato che non è finita qui.

**Wladimiro Settimelli**

# E' ACCADUTO

**Salvata al volo**  
Teresa Della Valle è stata salvata al volo da alcuni piloti, mentre stava scivolando nella spollata del mare Versucci, a Firenze, per buttarsi.

**Eredità**  
Dopo 350 anni, il discendente del sacerdote Francesco Gambino ha chiesto al Comune di Lentini (Catanza) la rendita lasciata dal loro avo, e creata 1.5 miliardi.

**Falsari a Palermo**  
Una zecca calomniata di 10 pezzi, da 10 Lire e stata scoperta in un garage di Palermo.

**Troppo onesto**  
Per aver portato in banca chiedendo se fossero false, due monete da 500 Lire, il commesso Ciro Bertini di Pantano (Trento) è finito in Prefettura. Lo hanno assolto.

**Resti umani**  
I resti di persone sono stati rinvenuti in un contadino nelle campagne di Lenera (Catanza) a circa quattro metri di profondità. Si presume che il novero sia di molti anni fa.

**Lezione pericolosa**  
Gli studenti universitari Renzo Perrotti e Rosalba Celli sono rimasti sbossati dalle esaltazioni di Jaco Nitti.

**che tempo fa**  
Sulle regioni settentrionali, cielo nuvoloso. Con piogge locali; sulle regioni centrali e la Sardegna, cielo variabile con locali temporali; sulle regioni meridionali, cielo poco nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli o moderati. Mare mosso.

mal di testa? reumatismi mal di denti neuralgie?

**CACHET FIAT**

anche in supposte

NON FA MALE AL CUORE

**Angelo Matacchiera**

**Chiesti 30 anni per l'omicida di M. Sacro**

Per circa quattro ore, l'ipotesi di un omicidio è stata messa in discussione. Angelo Matacchiera ha accettato questa mattina le accuse di Cesare Previti e Giuseppe Bucchi. Il fatto è che il giudice Previti ha detto: « Il mio accusato è M. Sacro. L'altro ha detto: « Il mio accusato è M. Sacro. L'altro ha detto: « Il mio accusato è M. Sacro. ».

**Pier Luigi Gandini**

**Sofia è volata in clinica da Ponti**

Sofia Loren si è precipitata in volo dalla Svizzera, preoccupata e contrariata dall'incidente aereo capitato a Carlo Ponti. Prima tappa nella capitale italiana: la clinica « Villa Carla », dove la sera precedente era stato ricoverato il produttore.

La diva, elegantissima nel completo invernale accesorizzato in camicia, ha consultato per due ore il produttore.

In realtà Carlo Ponti ha riportato solo lievi ferite al capo che ha abbattuto sul soffitto dell'aereo quando il velivolo, nel cielo di Pisa, ha incontrato un vuoto d'aria.